

ARRIVA LA GAZZETTA ! (e meno male che c'è)

Mai come in questo periodo i contenuti di questo giornale sono attesi con tanto interesse da chi ha a cuore le sorti della cinofilia nostrana. A **Qualcuno** da un gran fastidio che certe "Beghe", che loro vorrebbero gestire, come sempre, nel retrobottega, trovino spazio, come è sacrosantamente giusto che sia, alla luce del sole. Da troppo tempo (e non è detto che sia finito) il nostro Ente viene gestito in maniera padronale, come fosse proprietà di chi è stato chiamato a dirigerlo. Vi sembra normale che non si senta il dovere di informare chiaramente i soci di avvenimenti importanti come il recente commissariamento, del quale se ne è parlato come fosse una fastidiosa mosca da scacciare con un gesto della mano? Siamo tutti obbligati a "navigare" in internet per sapere qualcosa di più? Da molto tempo (e questo, invece, è finito) si sentivano borbottare i minacciosi tuoni del Ministero, ma i rostri condottieri impavidamente lo hanno affrontato, talmente convinti di vincere....che hanno perso! C'è da credere che fino ad oggi, ma la situazione è talmente tellurica che ogni previsione può risultare azzardata, ci sia tra loro **Qualcuno** convinto di aver ancora qualche ragione e di poter salvare ..le faccia. E a proposito di facce, su gli ultimi numeri de "la Gazzetta" se ne sono lette delle carine! Un paio di personaggi, ben noti nell'ambiente, hanno ritenuto indispensabile intervenire, facendo credere per il bene comune, ma in effetti per attaccare chi fa sentire la propria voce dissidente e, nel contempo, aiutare **Qualcuno**. Mi diverto (ed è la pura verità) ad usare, firmando ciò che sto scrivendo, con un soprannome che mi è stato affibbiato e che ho usato in passato, che molti conoscono e che non mi farà accusare di nascondere la faccia. L'anonimato, si dovrebbe sapere, significa assoluta mancanza d'indicazione di colui o coloro che sono la fonte di notizie o scritti che arrecano danno o calunniano **Qualcuno**. Non sembra questo il caso, dal momento che il breve intervento apparso sul n° 5 de "la Gazzetta" dichiarava solidarietà ad Americo Procaccini (e già questo ha urtato la suscettibilità di **Qualcuno**) poi avverte che se non dovessero essere date risposte chiare e concrete su una questione gestita fino ad ora in modo ridicolo, verrebbero prese iniziative (c'è da credere civili e pacifiche) per giungere ad un ristabilimento di una corretta trasparenza costantemente latitante. Sembrerebbe più un pressante sollecito ad un comportamento corretto più che l'elargizione di minacce e veleni. Che questa legittima richiesta vada, poi, a complicare la vita a **Qualcuno** e a qualche altro è un discorso diverso. Avrebbero dovuto pensarci prima. La stessa forma collettiva dei firmatari sta a significare che si tratta di **un gruppo** e non certo della totalità degli appartenenti alle varie categorie specificate. Chi la dovesse pensare diversamente è liberissimo di farlo, non si aggrega e festa finita.

Per **Qualcuno**, troppo poco! Bisognava trovare il modo di offendere, criticare malignamente e, nella foga difensiva, dire castronerie, tipo quella di paragonare un Esperto Giudice che fa giornalismo ad un altro che vende mangime! Forse Bonasegale non sa che il Codice Deontologico degli Esperti Giudici considera incompatibile questa posizione con quella di commerciante di alimenti per cani, con la gestione di negozi nei quali si vendono o si esegue toelettatura a cani, ecc. Tutti gli Esperti dovrebbero aver firmato un documento, a titolo di presa conoscenza delle norme, autocertificando la regolarità della loro personale posizione. Non esiste alcuna norma che impedisca ad un Esperto Giudice di fare giornalismo. Da notare che il noto braccofilo denigra quegli Esperti, facenti eventualmente parte del **gruppo**, perché metterebbero a disagio i colleghi che collaborano con "la Gazzetta" e che non sono in accordo con i dissidenti. Un bel Casino, dice. Si è creato da Lui. Emerge un concetto preoccupante su ciò che, secondo **Qualcuno**, dovrebbe essere l'Enci: **silenzio, in fila per due, avanti marsc! Vietato criticare, vietato chiedere uniformità di trattamento tra i soci oggetto di indagini disciplinari, vietato sollecitare un utilizzo tecnicamente corretto del corpo degli Esperti.** Vade retro! Un altro signore, al contrario della Sua Terra d'origine, notoriamente propensa alla neutralità, occorre per ricordarci che dobbiamo lavorare per i cani. D'accordo, in un altro sistema, però! Sorprende che una persona come Pedrazzetti per Sua fortuna sempre presente alle manifestazioni internazionali, finga di non accorgersi (Lui così accorto) che certi giudici italiani sono sistematicamente inutilizzati o rarissimamente utilizzati, a

vantaggio di altri, ripetutamente incaricati a breve cadenza, di selezioni e giurie. Non è un piagnisteo, è una semplicissima constatazione di fatto e chi la dovesse negare, negherebbe l'evidenza. E siccome qua (in Italia) nessuno è fesso, finiamola qua! Sarebbe ora di finirla anche con la favoletta dei giudici che, venduti o regalati i cani da loro allevati li giudicherebbero con particolare larghezza di manica. Primo: guardarsi bene da quel giudice che alleva (poco o tanto che sia) e che, ottenuto un soggetto di rilievo, non faccia ciò che serve per metterlo in condizioni di poter emergere, partecipando alle prove, ovviamente. Altrimenti alleverebbe per far che? O dobbiamo mettere la regola che i bravi cani nati a casa dei Giudici vanno soppressi? Secondo: sappiamo bene che ci sono altri sistemi per gonfiare, oltre il vero, il valore di un cane; se non porta il proprio affisso o comunque è allevato da altri, il **peccato** è identico ed il peccatore non si può sciacquare le mani nell'acqua benedetta. E una buona volta, pensiamo ognuno ai fatti nostri!

IL GRILLO PARLANTE